

il timore
della felicità

camilla peraboni

**il timore
della felicità**

poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

copyright © 2024
camilla peraboni
tutti i diritti riservati

*ai malati invisibili,
e a coloro che hanno creduto in me,
ancora prima che lo facessi io.*

paura del vuoto

sensazione di vuoto,
crampi allo stomaco,
è solo l'inizio di un'enorme voragine,
che ti risucchia e inganna,
facendoti credere di non essere abbastanza.

paura di vivere

ho paura di vivere per davvero, senza tutti i problemi, senza tutto il caos nella mia testa, senza medici, senza tutto questo inferno.

ho paura di non riuscire più a capire chi sono, se mai questa situazione dovesse migliorare. chi sarei io senza dca, depressione o ansia? chi sarei io senza quegli sbalzi di umore assurdi?

è come se fossi intrappolata in una gabbia e non volessi andare avanti. è come se il mio corpo avesse deciso che i miei disturbi sono parte della mia personalità e questo mi fa paura.

io ho paura di essere felice. e quando lo sono faccio di tutto per auto sabotarmi.

dov'è finita quella ragazza sempre positiva che riusciva a far sorridere sé stessa e gli altri? quella ragazza pura che nonostante tutto non mollava e non dava retta alle voci nella sua testa.

dio se mi manca, farei di tutto per riaverti qui.

tornerà mai la me di una volta? sto davvero perdendo le speranze.

non mi capisco più e non riesco più a capire cosa voglio.

ho paura di morire ma allo stesso tempo ho paura di vivere, eppure sono stanca di sopravvivere. cosa significa tutto ciò? perché non posso semplicemente trovare la forza per combattere, sono stanca.

forse devo solo smettere di guardarmi indietro e rimuginare sul passato. forse dovrei ricominciare da ora, da questa situazione... eppure non riesco e non so perché.

è come se mi mancasse qualcosa ma non capisco bene cosa. forse affetto, ed ancora una volta, lei, ha compromesso ciò che ero. vorrei solo non avere tutti questi pensieri negativi.

vorrei riuscire a riscattarmi e farle capire che non ha vinto lei, ma è così difficile e non mi sento all'altezza.

vedo tutti migliorare ed io peggioro soltanto, perché mi sento così impotente? perché non riesco a stare bene? dio mio, vorrei tanto tornare anche solo per un secondo a quando tutto questo non c'era ancora.

non dimenticare

non dimenticarti di quello che siamo state,
dei nostri sguardi, del mio incantato ogni volta che
ti guardavo.

non dimenticarti dei miei modi di fare, che spesso
odiavi.

non dimenticarti delle volte in cui ci abbiamo pro-
vato, senza speranza.

non dimenticarti delle canzoni, dei “ti amo”

non dimenticarti di me, di noi.

io non mi dimenticherò facilmente di te,

dei tuoi capelli dorati,

di quegli occhi marroni per i quali ho sempre perso
la testa,

e dentro ai quali un po' mi ero ritrovata.

non dimenticherò la tua voce, la tua risata

e i tuoi modi di fare, che qualche volta mi facevano
innervosire.

non ti dimenticherò.

sarai per sempre incisa nel mio cuore,

e chissà, forse un giorno ci ritroveremo

e le nostre anime saranno finalmente unite.

una come tante

lei era una come tante,
con il cuore pieno di schegge e la testa piena di
pensieri.
una persona qualunque,
di poche parole,
ma dentro di lei aveva un'immensità di cose da di-
re.
era di una bellezza particolare, quasi delicata,
ma non se ne accorgeva mai;
si odiava talmente tanto che era arrivata a fare cose
inimmaginabili.
il suo cuore era pieno di cicatrici,
proprio come la sua anima;
aveva sofferto tanto, eppure avrebbe voluto dare il
mondo a tutti,
e lo avrebbe fatto, se ne fosse stata in grado.
era una ragazza qualunque,
occhi verdi e capelli bruni,
ma c'era una cosa che la distingueva dagli altri,
la sua delicatezza.
perché in fondo, è proprio quella che serve nel
mondo.
e lei, dentro di sé, si ripeteva sempre "è la delicatez-
za che conta, lascia stare il resto".
ed era convinta che un giorno,
quella delicatezza che tanto amava,
le sarebbe tornata indietro,
magari in una carezza, o in un sorriso.
una ragazza come tante,
che amava i piccoli gesti e i dettagli;
uno sguardo, un abbraccio,
qualsiasi cosa per lei era importante.
e avrebbe voluto amare anche sé stessa qualche volta,
ma non ci riusciva mai.
avrebbe voluto amare i suoi particolari,

le sue insicurezze, le sue paure.
avrebbe voluto amare così tanto sé stessa che si era
persa.
o forse, in fondo, non si era mai trovata;
chi era lei, se non una ragazza qualunque?
una ragazza come tante, che però avrebbe dato il
mondo a tutti,
se le fosse stato possibile.
una ragazza come tante, che però amava i dettagli e
la delicatezza.
una ragazza come tante, ma speciale per molti.
una ragazza che avrebbe voluto amare sé stessa,
come amava gli altri.
e in fondo, lei lo sapeva;
un giorno non sarebbe più stata una ragazza qua-
lunque,
la sua voce si sarebbe sentita tra la folla,
e lei sarebbe finalmente uscita allo scoperto,
non più soffocata da quelle schegge e da quelle ci-
catrici.